L'aggressione nel Vietnam e i riflessi internazionali

Forze del FNL occupano il villaggio Cau Lon a soli 28 km da Saigon

Gli americani accusano la perdita di un aereo colpito da un missile nord-vietnamita — Gli aggressori hanno avvelenato 50.000 ettari di risaia

SAIGON, 28.

Forze del FLN hanno attaccato e occupato questa mattina, all'alba, un villaggio a soli 28 chilometri da Saigon, soverchiando con una fulminea azione la guarnigione formata da mercenari governativi. Il villaggio si chiama Cau Lon, e nonostante la sua grande prossimità alla capitale i governativi non sono riusciti a concentrarvi rinforzi in tempo utile per far fronte all'attacco. Si sa che i rinforzi sono stati inviati successivamente, ma sono giunti a quanto pare a cose fatte, e senza avere nemmeno visto gli autori del colpo di mano.

Le fonti americane ammettono che le azioni di questo tipo, da parte delle forze del FNL, si intensificano in tutto il Vietnam del sud: rapidi attacchi e colpi di mano contro basi, avamposti, villaggi. Le pesanti azioni di « rastrellamento » condotte dagli americani, come quella denominata *Hastings* subito a sud del 17. parallelo, vengono regolarmente eluse dai patrioti, che non si fanno trovare. Gli aggressori lamentano ufficialmente la perdita di 136 morti e 14 dispersi, nonchè 578 feriti, nell'ultima settimana, vale a dire un numero di morti doppio di quello della settimana precedente.

L'elevato numero dei dispersi — viene riferito — si spiega inoltre con l'abbattimento da parte della difesa contraerea nordvietnamita, di un numero insolitamente elevato di aerei incursori: « disperso » infatti è la classificazione ufficiale per gli aviatori che non fanno ritorno alla base. Anche oggi i comandi USA danno notizia dell'abbattimento di un aereo — uno *Skyhawk* di base sulla portaerei *Oriskany* — colpito da un missile terra-aria nordvietnamita mentre tentava di bombardare le rampe di lancio. Le fonti vietnamite non hanno finora precisato se siano stati abbattuti anche altri aerei. « Nuova Cina », in un dispaccio da Hanoi afferma che tre apparecchi USA sono stati abbattuti stamane presso Vinh. L'agenzia riferisce inoltre che questo aereo è stato abbattuto mercoledì e diversi piloti catturati. E' chiaro comunque che il prezzo dei bombardamenti sul nord continua a salire per gli aggressori americani, a causa soprattutto del crescente impiego, nelle difese della RDV, di missili terra-aria. Le « missioni » eseguite oggi dai bombardieri americani sono state 103, e hanno avuto come obbiettivo depositi di carburante presso Vinh.

Il governo della RDV ha protestato oggi ufficialmente presso la Commissione internazionale di controllo, per le dichiarazioni fatte ieri dal quisling Cao Ky, che come è noto sollecitava l'invasione del Vietnam del nord: « Questa bellicosa dichiarazione — dice la nota — ha messo a nudo la macchinazione degli imperialisti USA per intensificare ed estendere la guerra di aggressione ». Il governo di Hanoi ha anche risposto con un cablogramma a un messaggio del Consiglio mondiale delle Chiese, per assicurare gli interpellanti che i prigionieri USA sono e saranno trattati con umanità.

Una testimonianza indubitabile quanto brutale dei metodi criminosi impiegati dagli aggressori USA si trova in una corrispondenza del *New York Times* da Saigon, a firma Eric Pace, in cui si riferisce che gli americani, servendosi di aerei pilotati da aviatori USA o da mercenari di Saigon, hanno irrorato quest'anno con prodotti sterilizzanti circa 25.000 ettari di risaia, e, dall'inizio della aggressione, in totale oltre 50.000 ettari, con il proposito di « togliere il cibo ai soldati comunisti e ai loro sostenitori », cioè, di ridurre alla fame intere popolazioni, compresi i bambini. « L'uccisione dei raccolti, secondo fonti ufficiali, sarà intensificata », aggiunge il corrispondente, il quale informa anche che, con lo stesso scopo, gli americani hanno rapinato nel sud Vietnam 8942 tonnellate di riso.

Rispondendo a un discorso di Kossighin

Il Premier dell'Iraq condanna a Mosca l'aggressione USA

La « Pravda » riprende le dichiarazioni dell'ambasciatore USA che partecipa agli incontri cino-americani di Varsavia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

« L'aggressione USA al Vietnam — ha detto oggi Kossighin prendendo la parola nel corso di un banchetto ufficiale che ha avuto luogo al Cremlino in onore del Premier iracheno Abdel Rahman Al Bazzaz — rappresenta una aggressione contro tutti i movimenti di liberazione nazionale. Noi condividiamo la fiducia nella vittoria che anima il popolo vietnamita ». Gli ha subito risposto il Presidente del consiglio iracheno con una dichiarazione altrettanto precisa: « Siamo — ha detto — al fianco della Unione Sovietica nella protesta contro la guerra di aggressione nel Vietnam. Il nostro paese è per la linea della coesistenza e dello sviluppo delle relazioni pacifiche fra i popoli ».

Così anche gli incontri sovietico irachem, continuati oggi in una atmosfera di sincerità e di reciproco rispetto, come dice un comunicato, hanno al primo punto i problemi della pace e del Vietnam. Ed è certo significativa, su questo punto, la piena concordanza delle posizioni dei due interlocutori.

Al Vietnam ha alluso anche, parlando a Leningrado prima di ripartire per Mosca, il segretario generale dell'ONU U Thant. « L'umanità — ha detto — vanta a buon diritto grandi successi nei campi della scienza e della tecnica: non purtroppo in quello della salvaguardia della pace, come dimostra la situazione nel sud-est asiatico ». L'affermazione riflette chiaramente il pessimismo del diplomatico il cui « piano di pace » è stato spezzato dalla decisione americana di estendere la guerra aerea nel Nord Vietnam.

E' possibile, in questa situazione, una ripresa della iniziativa diplomatico politica sulla base dei punti di U Thant (cessazione dei bombardamenti, riduzione progressiva delle operazioni militari nel sud, trattative fra « tutte le forze combattenti ») o di altri analoghi, collegati agli impegni di Ginevra e vicini ai « 4 punti » di Hanoi?

« Il « pessimismo » di U Thant non autorizza certo molte speranze. Positivo è però il fatto che la catena del dialogo per trovare una soluzione politica al conflitto non si spezzi e che non rallenti la pressione popolare in tutto il mondo per imporre agli americani la cessazione dell'aggressione.

La decisione del governo della Repubblica democratica del Vietnam sui prigionieri di guerra americani (« criminali non sono tanto i piloti che noi trattiamo e tratteremo umanamente, quanto quelli che li mandano a bombardare ») dopo il grande e ipocrito chiasso che si è fatto attorno al loro « caso », rappresenta sicuramente non certo una dimostrazione di debolezza, ma un altro atto di buona volontà, un'altra porta aperta alla vittoria del buonsenso sulla logica dell'escalation americana.

I problemi del sud est asiatico saranno discussi ancora domani da U Thant e dai dirigenti sovietici, e si parla a questo proposito, di un rinvio della partenza da Mosca — che avrebbe dovuto aver luogo domani — del segretario dell'ONU e di un suo probabile incontro con Brezner.

Notevole interesse ha destato intanto fra l'opinione pubblica sovietica la pubblicazione sulla Pravda, di un'intervista dell'ambasciatore americano a Varsavia sulle conversazioni che sono in corso da tempo in Polonia tra i rappresentanti della Cina e degli Stati Uniti. L'intervista, recentemente apparsa nella rivista U.S. News and World Report, è presentata dalla Pravda sotto il titolo: « Il dialogo cinese-americano ».

« Giungono alla redazione — scrive il giornale — molte lettere di lettori che vogliono sapere qualcosa su questi incontri che si svolgono regolarmente a Varsavia. Il loro contenuto è segreto e la stampa cinese li ignora completamente. Ne ha parlato però l'ambasciatore americano ». E qui il giornale fa seguire uno stralcio dell'intervista dalla quale si apprende che le due parti si sono incontrate fino ad ora 130 volte e che ogni riunione dura in media due ore e mezzo.

Particolarmente interessanti le risposte alle domande sulla « utilità » degli incontri. Nel passato — dice l'ambasciatore americano — queste conversazioni sono state spesso utili. Hanno permesso, per esempio, di affrontare e risolvere, almeno in parte, la questione dei prigionieri americani in Cina, e hanno permesso ai due paesi di esporre i loro punti di vista ogni volta che ne hanno avuto bisogno. Le conversazioni cino-americane, continua l'ambasciatore USA, sono utili anche in questo momento, caratterizzato dalla crisi nel Vietnam. Il fatto che le due parti siano disposte a continuarli in questa situazione, è di per se stesso importante perchè permette di discutere una serie di problemi, di esporre i reciproci punti di vista in un momento di grave tensione internazionale. Uno dei motivi per cui io penso che gli incontri (che si svolgono due volte al mese) siano utili — dice ancora l'intervistato — è nel fatto che essi offrono la possibilità di tanto in tanto di avanzare proposte per la distensione nei nostri rapporti. La mia opinione è che sia stato raggiunto un progresso in questo campo e io penso che questi incontri diventeranno un giorno fruttuosi ».

La pubblicazione dell'intervista sulla Pravda, può essere, a giudizio degli osservatori una risposta indiretta a certa polemica cinese sul preteso « accordo sovietico americano », o forse è soltanto un invito ai cinesi a servirsi dell'occasione e della sede di Varsavia per dire agli americani che essi non possono illudersi di migliorare in questo momento i rapporti con la Cina, come con l'Unione Sovietica o con qualsiasi altro paese socialista, se non se ne vanno dal Vietnam.

Adriano Guerra

Il fantoccio USA di Saigon

Cao Ky ruba gli incassi delle corse

NEW YORK, 28

Parte degli incassi di un campo di corse di Saigon, per un ammontare di circa 15.000 dollari, viene regolarmente depositata tutte le settimane sul conto del premier fantoccio sud-vietnamita Nguyen Cao Ky. L'informazione proviene dal corrispondente della rete radiotelevisiva americana « Columbia Broadcasting System » a Saigon, Bill Stout, ed è stata diffusa ieri sera negli Stati Uniti.

Stout ha precisato che, da fonti governative ufficiali, si dichiara che tale somma è destinata « ad opere di beneficienza »; egli ha tuttavia aggiunto che un esame dei libri contabili ha consentito di accertare che solo piccole somme dell'ammontare di 10 o 100 dollari sono state versate a vedove o a feriti. Sempre secondo Bill Stout, somme in contanti sono state versate al premier sud-vietnamita, che le ha a sua volta distribuite ad ufficiali vietnamiti.

Wilson ai Comuni elogia Johnson e attacca Hanoi

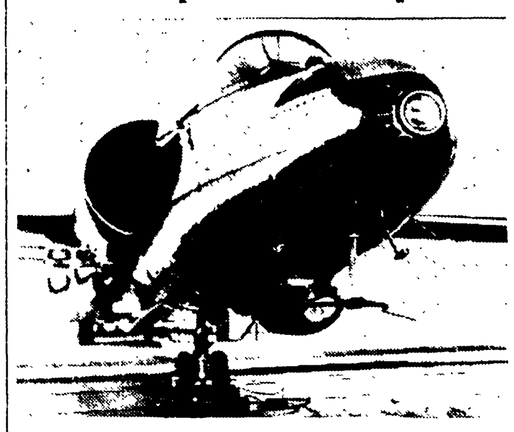
Manifestazione contro l'aggressione americana nel Vietnam, mentre il premier parte per Washington — Oggi colloqui con Johnson

LONDRA, 28.

Il Primo ministro inglese Wilson è partito nel pomeriggio di oggi alla volta di Washington, dove domani avrà colloqui con il Presidente Johnson sul problema vietnamita e su questioni economiche. La partenza è avvenuta frettolosamente, senza dichiarazioni, in un'atmosfera d'imbarazzo. A salutare il Primo ministro, infatti, si erano radunati gruppi di dimostranti che hanno dato vita a una manifestazione contro l'aggressione americana nel Vietnam. Molti dimostranti innalzavano cartelli di protesta. Uno di essi diceva: « Wilson, di a Johnson di andarsene dal Vietnam! ».

Prima della partenza, il Premier britannico aveva dichiarato ai Comuni che il suo governo è fermamente contrario all'invasione del Nord Vietnam. La presa di posizione si riferiva alle recenti reiterate dichiarazioni del fantoccio di Saigon, gen. Cao Ky, che reclama una immediata invasione della RDV da parte delle forze americane. Ma alla enunciazione, abbastanza ovvia, contro l'estensione del conflitto, Wilson ha aggiunto una nuova manifestazione di solidarietà con gli aggressori americani e con il Presidente Johnson in particolare. Wilson si è detto « convinto che il Presidente Johnson è sincero quando propone negoziati senza condizioni » ed ha aggiunto: « Altrettanto non si può dire per Hanoi ». Il Primo ministro ha ovviamente evitato di rilevare che il negoziato « senza condizioni » di Johnson in realtà di « condizioni » ne ha almeno una, ma fondamentale: la permanenza del corpo di spedizione americano nel Vietnam. All'elogio di Johnson, come si è detto, ha accompagnato un attacco al governo di Hanoi: il che da parte di un uomo politico che vorrebbe agire da mediatore fra le due parti in conflitto è per lo meno sconcertante. Nel corso dei suoi incontri a Washington, il Primo ministro britannico, oltre che del Vietnam, discuterà le questioni delle disponibilità valutarie internazionali e della difesa della sterlina: ieri sera ai Comuni Wilson aveva detto che degli sforzi fatti dal governo inglese per la difesa della sterlina ha beneficiato anche il dollaro: « In un senso molto concreto — ha precisato — la sterlina è stata impegnata come prima linea di un attacco diretto fondamentalmente contro il dollaro ».

Aereo spia USA disperso



WASHINGTON — Un aereo-spia d'allissima quota U 2 è sparito mentre era in volo « in missione ordinaria ». L'ultimo contatto radio è stato stabilito quando l'aereo si trovava al largo della Florida e l'ultimo contatto radar quando si trovava nel cielo di Panama. E' quasi certo che lo scopo del volo era di fotografare Cuba a fini di spionaggio. Ufficialmente si avanza l'ipotesi che il pilota sia svenuto, forse per difettoso funzionamento dell'apparato respiratore. Voci secondo cui l'aereo sarebbe stato abbattuto dai missili cubani sono state smentite da un funzionario del Pentagono. « Non vi è stata la minima indicazione — egli ha detto — di un'attività missilistica contraerea di Cuba, oggi ». Nella foto: un U 2.

Giakarta

Sukarno: «Sono ancora il Primo ministro»

Il Presidente sconfessa la politica del nuovo governo verso la Malaysia

SINGAPORE, 28

Il Presidente Sukarno ha oggi insediato il nuovo governo indonesiano formato dal gen. Suharto, l'uomo forte del regime militare che ha costretto Sukarno a rinunciare a gran parte dei suoi poteri. Il discorso pronunciato da Sukarno durante la cerimonia dell'insediamento ha riservato due sorprese.

Prima sorpresa: Sukarno ha dichiarato che egli detiene tuttora la carica di Primo ministro (carica che il gen. Suharto aveva dichiarato abolita nei giorni scorsi, essendo sostituita da un presidente e da un presidium del governo). Sukarno ha voluto « ricordare ai corrispondenti stranieri » di essere tuttora Primo ministro in quanto Presidente, in base alla costituzione del 1945. E quanto ai poteri esecutivi ceduti a Suharto, ha aggiunto: « Tengo a precisare che non si è trattato di un trasferimento di autorità ».

Seconda sopresa: Sukarno ha sconfessato la politica del governo di Suharto per una pacificazione con la Malaysia. Il « confronto con la Malaysia non è affatto finito, ha detto Sukarno, ma continuerà, e la sola soluzione possibile va ricercata negli accordi di Manila del 1963 (che prevedevano una federazione fra Indonesia, Malaysia e Filippine). Suharto e il ministro degli Esteri Malik (che stanno tentando un avvicinamento alla Malaysia) hanno ascoltato impassibili il discorso di Sukarno.

Per gli osservatori politici il discorso è stato una nuova dimostrazione della persistente precarietà della situazione politica esistente a Giakarta, dove la partita fra Sukarno e i militari saliti al potere non sembra essersi ancora completamente conclusa.

l'editoriale

(Dalla prima pagina)

lavoratori, e la disperazione dei disoccupati? Una politica che voglia essere realmente di sinistra non deve mai perdere il collegamento con le masse operaie, e ricercare, invece, l'impossibile comprensione dei ceti capitalistici. Nel varco creato da una politica di abbandono e mortificazione delle legittime rivendicazioni operaie passa sempre la reazione. Per fortuna, in Italia c'è il PCI ad assolvere la insostituibile funzione di espressione organizzata dei bisogni e delle rivendicazioni della classe operaia e delle masse popolari. Ed anche in Inghilterra l'approvazione di massima, e a debole maggioranza, da parte della direzione sindacale del piano Wilson non può ingannare nessuno. La resistenza delle Trade-Unions si annuncia assai ferma. Il recente sciopero dei marittimi ne può dare una prova.

NEGLI ULTIMI tempi ci è stato più volte presentato il modello laburista, come quello cui dovrebbe ispirarsi il movimento operaio italiano. Noi comunisti abbiamo respinto questo modello, non soltanto perchè crediamo fermamente che il movimento operaio italiano debba respingere ogni modello esterno, e cercare, invece, le sue forme originali di avanzata al socialismo, ma perchè ci sembra che il movimento laburista non abbia affatto mostrato di aver saputo superare le contraddizioni e debolezze che più volte, anche dopo grossi successi elettorali, lo avevano portato alla sconfitta. Si minaccia oggi di ripetersi, a distanza di decenni, la disastrosa esperienza di MacDonald, che portò il laburismo alla scissione ed alla sconfitta. Non può un governo laburista affrontare una crisi economica con gli strumenti propri del partito conservatore, e pretendere di gestire il sistema capitalistico in modo migliore dei partiti capitalistici, perchè in questo modo esso si mette contro la propria base di classe.

La discussione che si svolge in Francia per un programma comune della sinistra, tra il PCF e la Federazione democratica, come il dibattito che si è iniziato in seno alla sinistra italiana, sui temi di una politica di sviluppo economico, indicano quali sono i veri problemi che il movimento operaio deve affrontare nei paesi capitalistici avanzati. L'esperienza laburista rende drammatica questa ricerca. La discussione parlamentare sul progetto governativo di programma di sviluppo, oggi sospesa ma che riprenderà con vivacità a settembre, permetterà di confrontare le varie tesi. Noi comunisti siamo già presenti in questo dibattito, con posizioni che sono il frutto di appassionate ed impegnate ricerche. Non sembra, per quello che se ne sa, che la bozza di programma per l'unificazione PSI-PSDI risponda a questa esigenza.

All'avanguardia nella lotta contro gli schiavisti di Verwoerd

45 anni del Partito Comunista Sudafricano

Ricorre oggi, 29 luglio, il 45. anniversario della fondazione del Partito Comunista del Sudafrica: il partito di Abram Fischer, Ahmed Kathrada, Govan Mbeki, e altri leader imprigionati dai razzisti: « Sempre i membri del Partito comunista — diceva Abram Fisher ai suoi giudici, pochi mesi fa, usando il diritto di difesa meno per se stesso che per il partito — sono apparsi preparati, incuranti del prezzo, ai maggiori sacrifici: a dare il meglio di sè; ad affrontare i maggiori pericoli, nella lotta contro la miseria e la discriminazione ».

Nel luglio 1921, a Capetown, si tenne il Congresso costitutivo del Partito: nello stesso anno in cui nacquero i partiti comunisti in molti paesi europei, fra i quali l'Italia. Nel Sudafrica infatti si era venuta formando, prima che in ogni altro paese africano, la classe operaia, e già esistevano gruppi marxisti di avanguardia, come la Lega Socialista Internazionale, diretta da vecchi socialisti (Bill Andrews, S.P. Bunting, Ivon Jones), che nel '15 avevano rotto con la destra opportunista. La Lega aveva partecipato a Mosca nel 1919 al primo Congresso della Internazionale Comunista, di cui divenne membro fondatore.

Il Sudafrica era un Dominion inglese, membro del Commonwealth con un proprio governo, dal 1910, e in seguito il prevalere degli elementi di origine « boera » ha accentuato in misura crescente, come è noto, il carattere reazionario e razzista del potere, fino alla proclamazione — da parte del governo di Malan — della *apartheid*, o separazione razziale, nel 1950, e nella stessa data anche della Legge sulla « soppressione del comunismo ». Di questa legge il *Times* di Londra ha scritto cinque anni più tardi che essa « si è dimostrata uno strumento formidabile per soffocare l'opposizione ».

Tutti gli avvenimenti successivi hanno infatti provato che la legge anticomunista è servita per esercitare la più brutale politica di segregazione razziale, condannando e imprigionando chiunque si sia levato a criticarla. Il Partito comunista sudafricano si è riorganizzato nella illegalità, e continua la lotta in varie forme: come forza attiva nel Congresso Nazionale Africano; nella « Campagna di sfida alle leggi ingiuste »; nei sindacati con la agitazione per un salario minimo giornaliero di una sterlina; nella campagna per la Carta della Libertà. Infine, con la sezione di combattimento, *Umkhonto we Sizwe* (in Lingua bantù (Lancia della Nazione), che si è resa necessaria per arginare la sfrenata violenza fascista e porre un prezzo ai delitti degli schiavisti.

Per 45 anni i comunisti sudafricani hanno combattuto in tutte le forme possibili, su tutti i terreni, sempre in una posizione di avanguardia, che le forze progressive dell'intero continente, e degli altri continenti, conoscono e apprezzano.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Camera

suo a tutte lettere che « in seno al governo esisterebbero forti perplessità sulla natura del provvedimento da adottare perchè una riapertura della Camera servirebbe ottimamente alle opposizioni per strumentalizzare il provvedimento », cosa che — conclude il foglio palermitano con impagabile gesuitismo e all'unisono con la banda dc della Valle dei Templi — « non gioverebbe alla soluzione dei bisogni più immediati di Agrigento »!

In ogni caso, per domani è stata convocata, su iniziativa comunista, la commissione Lavori Pubblici della Camera, che compirà un primo esame dell'angosciosa situazione.

PSI - PSDI I lavori del comitato paritetico per la fusione tra PSI e PSDI, sospesi verso la mezzanotte di ieri, riprendono stamane. Nella prima lunga riunione — era cominciata nel pomeriggio — il comitato ha proceduto ad un esame, pagina per pagina, del documento ideologico: esame che secondo la dichiarazione rilasciata al termine da Nenni sarebbe da considerarsi concluso. In realtà non è proprio così, in quanto tra le questioni rimaste in sospeso figura una proposta di Lombardi per lo stralcio dal documento stesso di tutta la parte relativa alla problematica politica attuale (giudizio sul centro-sinistra, problemi delle giunte locali, ecc.), in modo da ridurlo ad un documento puramente ideologico. E anche la questione delle giunte è stata del resto rinviata a stamane.

I rappresentanti della sinistra hanno comunque fortemente criticato l'impostazione generale della « carta », e in particolare le formulazioni di fino a quanto sembra addirittura maccartista usate per definire l'impossibilità di una collaborazione politica con i comunisti. Anche De Martino avrebbe insistito per modificare questa parte del documento, e ne sarebbero risultati alcuni ritocchi o tagli almeno per gli aspetti più smaccati. Entro oggi, il comitato dovrebbe portare a termine il dibattito, oltre che sulla « carta », sullo statuto e le norme transitorie.

Da rilevare che proprio ieri anche la sinistra del PSDI ha avanzato critiche nei confronti del documento, fra l'altro perchè « mentre ci si è preoccupati di ingrandire il solco tra il nuovo partito e il PCI — in netto contrasto con la tendenza del socialismo europeo, con la logica della coesistenza pacifica e con la evoluzione in corso nei sistemi economici dei paesi dell'Est — non si è posto seriamente il problema dei rapporti del partito unificato con un partito come la DC, integralista e certo non di ispirazione socialista ». Secondo la sinistra del PSDI, inoltre, il progetto di statuto conterrebbe una norma che si stenta a credere possibile, e cioè la nomina del Direttivo della Federazione giovanile da parte della Direzione del partito.

ANDERLINI In polemica con l'on. Paolo Rossi, che ha criticato la presenza dei socialisti Anderlini e Enriques Agnoletti alla grande manifestazione di Roma per il Vietnam, affermando anche che nel nuovo partito unificato cose simili non dovranno essere permesse, il compagno Anderlini ha reso ieri una dichiarazione. Egli sostiene fra l'altro che la posizione di Rossi « è perfettamente in linea con la pratica socialdemocratica della democrazia interna di partito e con la linea di politica estera del PSDI, anche se essa è in netta antitesi con tutta la tradizione del socialismo italiano ». Non so, ha aggiunto Anderlini, « quali saranno le norme statutarie del partito unificato: si può tuttavia esser certi che saranno sempre molti in Italia i socialisti pronti a ripetere — in tutte le occasioni in cui sarà necessario — il loro no ad ogni forma di imperialismo e il loro sì alla lotta dei popoli per la loro libertà e la loro indipendenza ».

DIREZIONE PRI Le recenti misure disposte dal governo inglese in campo economico hanno eccitato la fantasia dell'on. La Malfa, il quale ha fatto approvare ieri dalla Direzione del PRI un comunicato nel quale si invitano il governo e le forze sindacali « a volere integrare, con una adeguata politica dei redditi la politica economica oggi in atto, la quale si mostra insufficiente ad un più rapido processo di espansione dell'economia e dell'occupazione operaia ». Nel comunicato, si dà inoltre notizia dell'accordo raggiunto tra i partiti del centro-sinistra circa le cariche direttive della RAI-TV, definendo come positivi « l'allargamento delle funzioni e dei poteri del comitato direttivo quale organo responsabile dell'indirizzo culturale e amministrativo della RAI », la nomina di un segretario, « l'equilibrio generale » che viene assicurato « da un equilibrato assetto del comitato direttivo». In mancanza di notizie più precise è difficile poter dire quanto sia da condividere il giudizio del PRI: la impressione resta comunque quella che si siano ripercorse in sostanza le stesse vie che hanno già portato alla crisi recente.

Sul tema della politica inglese l'on. Giolitti ha scritto un articolo critico su *Astrolabio*, affermando tra l'altro che « quello che i socialisti non possono avere è l'illusione che con l'armamentario di una politica deflazionistica pre-keynesiana si possano creare le condizioni di una moderna politica di sviluppo».

« Cassette »

una dimostrazione per la pace e la libertà nel Vietnam. Un'altra manifestazione avrà luogo alla stessa ora a Milano nella zona Zara-Sempione, indetta dai giovani comunisti. Scritte che esprimono condanna per l'aggressione imperialista e sollecitano una iniziativa di pace da parte del governo italiano sono apparse sui muri della zona.

Il movimento si sviluppa anche in Emilia dove si calcola che negli ultimi mesi le manifestazioni per la pace nel Vietnam siano state più di un migliaio. Sempre più numerosi i cortei, le marce della pace, i comizi, la raccolta di firme. La questione vietnamita è l'argomento centrale di tutta le feste dell'Unità. Dal 4 luglio ad oggi in provincia di Bologna ci sono state più di trenta manifestazioni. Altre se ne preparano nei prossimi giorni in alcuni grossi comuni come S. Pietro in Casale, Anzola e Castel San Pietro. Più di seimila firme sono state raccolte in calce ad una petizione indirizzata al presidente del Consiglio per la cessazione dei bombardamenti e l'avvio di una nuova politica estera italiana.

In numerose località al termine dei comizi si dà fuoco a grossi fantocci che simboleggiano l'imperialismo. Numerose le assemblee nei luoghi di lavoro. Questa sera nel quartiere bolognese di San Donato parleranno gli esponenti dei movimenti giovanili del PCI, del PSI e del PSIUP. Una analoga manifestazione è stata indetta per questa sera a Parma dalla Fgci e dalla Federazione giovanile del PSIUP. Altre manifestazioni sono in preparazione nella provincia di Forlì.

Un ordine del giorno per la pace nel Vietnam è stato votato dai lavoratori della terra di Busenengo, in provincia di Vercelli. Domenica a Verona una carovana automobilistica percorrerà le vie del centro. La manifestazione di solidarietà col Vietnam si concluderà a Legnago dove parlerà il compagno Tortarella della direzione del PCI.

Piano

parte della commissione, nonchè per la preparazione del testo da inviare in Aula, doveva essere delimitato tra il 12 e il 17 settembre, vale a dire a soli sei giorni.

A questo puunto l'on. Ferrari Aggradi, uno degli uomini più rappresentativi della DC nella commissione Bilancio, prendeva la parola per rimettere in discussione non solo i problemi procedurali. L'on. Ferrari Aggradi, infatti, affermava che il problema da risolvere preliminarmente è quello relativo allo strumento di approvazione del piano. Il parlamentare dc affermava poi che quando egli è stato ministro si pronunciò a favore di una legge per approvare il piano. A questo punto del problema, tuttavia, non ci si può nascondere — ha detto ancora l'on. Ferrari Aggradi, che una differente decisione avrebbe forse aiutato a superare le difficoltà obbiettive che in questo senso si presentano. In sostanza, concludeva l'onorevole Ferrari Aggradi, fermo restando il fatto che il governo chiede l'approvazione del piano con una legge, non si può sfuggire alla procedura che ciò comporta fino a che non sia trovato un accordo che consenta di snellire i tempi della discussione.

L'intervento dell'on. Ferrari Aggradi ha gettato lo scompiglio tra gli altri deputati della maggioranza perchè ha sottolineato — a chiusura di una fase dei lavori della commissione — la mancanza di un accordo all'interno del centro sinistra e all'interno della stessa DC. Si tenga conto che il giorno prima, in altro intervento, l'on. Ferrari Aggradi aveva detto che prima di tutto occorre fare delle scelte politiche per dare sostanza al piano.

A nome del gruppo dei deputati comunisti il compagno onorevole Luciano Barca ha preso la parola per associarsi alla impostazione del problema data dall'on. Ferrari Aggradi e sottolineare che finalmente, per la prima volta, un qualificato esponente della DC riconosce che problema pregiudiziale a tutti è quello del modo di discutere e di approvare il piano. Di fatto — ha detto il compagno Barca — la commissione si trova di fronte alla pretesa di approvare per legge tre testi (il programma quinquennale, la nota aggiuntiva e la nota che formula nuove cifre modificando alcune parti del piano). Si tratta di tre documenti che oltre tutto sono in contrasto tra di loro. Basti pensare alla difficoltà — qualora il governo non si decida ad unificare i tre testi — di arrivare in sede di commissione alla formulazione di un unico documento da presentare in Aula, per comprendere come sia assurdo pretendere che ciò sia fatto in cinque giorni. Tanto più — ha proseguito il parlamentare comunista — che nello stesso periodo debbono essere esaminati tutti gli emendamenti (notizie « di corridoio » fanno ascendere ad alcune centinaia, si dice seicento, gli emendamenti di parte d.c.).

Tutto ciò — ha detto ancora il compagno Barca — giustifica la scelta del gruppo comunista a favore di un piano più snello approvato con mozione. Qualora non venga accolta questa posizione non c'è che da continuare il lavoro iniziato senza fissare date ultimative sulle quali nessuno può impegnarsi. Il gruppo del PCI resta favorevole alla ricerca di un accordo procedurale che salvaguardi tutti i diritti del Parlamento e consenta di snellire il dibattito sugli emendamenti in Aula. Solo questo accordo che la maggioranza ha fin'ora eluso — ha concluso l'on. Barca — potrà consentire previsioni fondate sui tempi del dibattito e l'assunzione di relativi impegni.

A nome del gruppo del PSIUP il compagno on. Valori ha sostenuto che nessuna critica può essere mossa alla commissione Bilancio la quale ha lavorato con grande serietà e si trova di fronte a difficoltà che non dipendono da essa. A conclusione del dibattito il presidente della commissione on. Orlandi ha affermato che riferirà al presidente della Camera sulle difficoltà sorte e ha confermato che la commissione Bilancio tornerà a riunirsi il prossimo 7 settembre per ascoltaare una relazione dell'on. Colombo sui problemi finanziari della programmazione.

Campagne

de la riforma democratica dei consorzi di bonifica proprio mentre si sostiene il « piano verde n. 2 » che ai consorzi stessi attribuisce nuovi poteri. Per non parlare, naturalmente, della richiesta di « riforma della Federconsorzi. Abbandonata dai socialisti all'atto dell'ingresso nel governo di centro-sinistra, questa rivendicazione rispunta fuori oggi: solo che ciò avviene, stranamente, proprio nel momento in cui, sul piano concreto, si avalla un'azione tesa oggettivamente a favorire gli interessi di Bonomi e della sua organizzazione.

INIZIATIVE UNITARIE — Gli organi dirigenti delle organizzazioni contadine unitarie si sono riuniti ieri per dar vita ad un « Centro operativo » comune per la promozione della cooperazione e di associazioni economiche democratiche fra i contadini. Hanno preso parte alla riunione l'on. Renato Ognibene e Malvino Mariani per la Federmezzadri; l'on. Valdo Magnani e Luciano Bernardini per la cooperazione agricola; Gaetano Di Marino, Attilio Esposto, Selvino Bigi e Pietro Coltelli per l'Alleanza dei contadini e il Consorzio bieticolo nazionale. La Federbraccianti, non rappresentata per il contemporaneo svolgimento delle trattative contrattuali al ministero del Lavoro, sottoporrà la proposta di adesione al « Centro operativo » unitario al prossimo consiglio nazionale.

Il Centro unitario si propone il coordinamento, ai livelli nazionale, regionale e provinciale, di tutte le iniziative economiche dei lavoratori agricoli con l'obiettivo di realizzare un più largo movimento partendo dalla vasta gamma di problemi concreti che investono l'impresa contadina. I Centri disporranno quindi anche di servizi tecnici unificati, a sostegno delle iniziative cooperative e associative già in pieno sviluppo, e potranno prestare a tutti i lavoratori agricoli un'assistenza tecnica completa, estranea a qualsiasi strumentalizzazione politica a fini di partito. E' noto come in questo campo la bonomiana e la Federconsorzi esercitino una vera e propria dittatura nel tentativo di asservire il movimento contadino alla DC e come recenti iniziative della destra del PSI, poggiate sui mezzi finanziari messi a disposizione del sottogoverno, abbiano ulteriormente aggravato una situazione già precaria dal punto di vista della vita democratica nelle campagne. Il risultato, spesso, è la sfiducia dei contadini nell'intervento pubblico e nell'iniziativa politica organizzata.

Nella relazione svolta da Di Marino alla riunione costitutiva del Centro si sottolinea il carattere democratico delle iniziative che saranno sviluppate e coordinate, la piena autonomia della iniziativa sindacale dei contadini, in netta opposizione con le iniziative strumentali e alle Associazioni corporative sostenute da Bonomi e delineate nel progetto di legge che il centro sinistra ha posto in discussione alla Camera. Selvino Bigi, nel suo intervento, ha sottolineato che la cooperazione e le associazioni consortili dovranno affermarsi « con la logica invincibile delle convenienza economica » delle gestioni collettive e nella prospettiva di una netta opposizione sia alle concezioni corporative che alla subordinazione dell'agricoltura ai monopoli privati.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Sergio Pardera
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/5965). Semestrale 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600. Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 390

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19